



Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta - Basilica Cattedrale di Nardò



Domenica, 2 Marzo 2025

Anno VI - Numero 3



Don Giuliano Santantonio

Ho avuto già modo di citare la pregnante affermazione dell'autore della Lettera agli Ebrei: "La Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore" (4,12).

La Parola di Dio è viva sia in quanto si identifica con la persona stessa di Gesù, Verbo del Padre fatto carne e perennemente vivo e presente in mezzo a noi, e sia perché è una parola sempre attuale, non invecchia mai e non è mai superata: illumina ed orienta la vita dell'uomo di tutti i tempi della storia. È efficace, perché non si limita ad enunciare delle teorie, ma quello che annuncia lo realizza e lo compie in chi l'accoglie con fede ed umiltà.

Più suggestiva è l'immagine della spada a doppia lama, adoperata dall'autore sacro per indicare in che modo la Parola opera nella vita di colui che si apre ad accoglierla.

Il primo effetto della Parola di Dio è quello di ferire in profondità, di portare una rivoluzione nel cuore dell'uomo, di operare una separazione e uno strappo. La doppia lama indica che la Parola non lascia scampo, non prevede una via d'uscita indolore: domanda sempre una conversione, della mente prima e poi anche della volontà e dell'agire.

La Parola di Dio è come il bisturi del chirurgo: affonda dolorosamente nella carne per estirpare il male che vi si è insediato e restituire la salute al malato. Ferisce non per uccidere, ma per salvare. Una parola che non ferisce e non mette in crisi non è Parola di Dio oppure non è stata veramente accolta.

Questa qualità della Parola di Dio viene riproposta in maniera simile da altri due testi delle Sacre Scritture. Nel Libro del profeta Ezechiele leggiamo: "Mi disse: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti

porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele" (3,1-2). La medesima allusione, ma in forma ancora più chiara, troviamo nel libro dell'Apocalisse: "Presi quel piccolo libro dalla mano dell'angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza" (10,10).

La dolcezza che procura al palato riflette la capacità della Parola di Dio di ridare slancio ad un cuore deluso e spento: riscalda il cuore e apre orizzonti nuovi, riaccende l'entusiasmo e suscita la voglia di rimettersi in piedi e correre verso un nuovo traguardo affascinante. Ma poi, l'entusiasmo non basta perché, com'è sua natura, si esaurisce in fretta; quando la Parola scende in profondità nell'animo umano, diventa amara e sconvolgente, perché fa emergere tutte le discrasie e i guasti prodotti dal male che vi si è insinuato spesso in maniera subdola, tutta l'inconciliabile contrapposizione tra ciò che è frutto di logiche umane e le esigenze di una vita conforme con il piano dell'amore di Dio; smaschera anche l'ipocrisia e la falsità di una fede incapace di

operare un ribaltamento radicale nell'esistenza dell'uomo, per introdurlo nella vita soprannaturale.

L'accoglienza della Parola non è mai indolore; domanda sempre un impegno strenuo e perseverante di cambiamento, esigente e doloroso. Nel Vangelo di Matteo Gesù dice: "Non sono venuto a portare la pace, ma la spada" (10,34); vale a dire, che la sua Parola non genera un benessere apparente, frutto di compromessi, una sorta di palliativo che calma il dolore ma non lo risolve; la Parola di Dio invece affonda il dito nella piaga, perché il male esca allo scoperto, venga chiamato per nome e venga strappato. È l'unico modo perché la vita si rigeneri e diventi veramente libera e traboccante di gioia.

In questa fatica l'uomo non è lasciato solo, ma Dio stesso lo accompagna con la sua grazia, come ci assicura il profeta Osea:

"EGLI HA STRAPPATO, MA CI GUARIRÀ, HA PERCOSSO, MA CI FASCERÀ" (6,1).

VOCAZIONE ...

di don Angelo Casarano

Da “vocare”, ossia chiamare. Ogni persona che riceve l'esistenza umana e il dono battesimale è un “chiamato”: non per sua propria iniziativa, ma per iniziativa di qualcun Altro. Vocazione è anzitutto chiamata alla vita. La vita cristiana è un dono che si riceve dal Signore attraverso i genitori, che dopo aver trasmesso al figlio la vita biologica con il Battesimo gli regalano la possibilità della vita eterna: certezza per quel che riguarda il desiderio di Dio, possibilità per quel che riguarda la risposta di noi battezzati. Ciò fa sì che tutte le possibili strade che Lui può tracciare davanti a noi e con noi porteranno sempre l'inesorabile sfumatura del “se vuoi” (Mt 19, 21).

In questo modo si comprende che la riflessione sul tema della vocazione non può prescindere dal primo dono da cui ogni altro dono deriva, ossia il Battesimo; mediante lo Spirito Santo, che viene conferito in questo sacramento, si affaccia sull'orizzonte dell'esperienza la possibilità di incontrare il Signore, se lo si vuole. Quando ciò avviene, nasce nel cuore visitato dalla Grazia la necessità impellente di dare una risposta a tanto amore, ricevuto gratuitamente e senza alcun merito. Questa risposta è la vocazione specifica, frutto dell'amore, tralcio che nasce dalla vite battesimale: essa è “profondamente di Dio”, è Gesù stesso che ci chiama a seguirlo in un modo concreto attraverso il quale desidera camminare con noi, per condurci dove Egli vuole; ma, allo stesso tempo, essa è anche “profondamente nostra”, perché coincide col nostro desiderio più intimo: «nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola» (Sal. 118, 16).



Vocazione è dunque camminare avendo il Signore costantemente affianco, come amante, amico, guida, sostegno. Sentire tutta la profondità e la stabilità della sua presenza. Questo cammino si configura così in un modo concreto, secondo una specifica forma di vita: può essere quella matrimoniale, quella celibataria di servizio nel luogo lavorativo, quella di consacrazione o di ministero ordinato. Tutti modi diversi di amare, di vivere l'esistenza secondo il paradigma dell'amore ricevuto dal Signore, e dentro il quale Lui ci chiede di maturare. Qualunque sia la forma che si assume, ogni cammino conserva comunque due caratteristiche fondamentali: coglie l'attitudine profonda della persona ed è a comprensione intellettuale limitata.

Colui che è alla ricerca della sua vocazione specifica non può esimersi dal compiere l'ardua discesa nelle viscere della propria anima, e attraversare gli antri, talvolta bui e spaventosi, della propria interiorità. È ciò che la tradizione della Chiesa chiama conoscenza di sé e discernimento. Ciò è mediato (e deve

necessariamente esserlo, per assicurarsi un buon cammino!) da una guida, esperta nel riconoscere le ispirazioni divine e i traneli posti in atto dalla fragilità umana e dall'avversario.

Quando si prende contatto con il proprio desiderio profondo, che è anche ciò che il Signore desidera, allora si fa l'esperienza di una pace che non è intaccata dalle paure: pur continuando ad esser presenti dubbi, perplessità, insicurezze e quant'altro, resta comunque nel fondo una base stabile, una serenità che non viene mai compromessa fino in fondo: «il Signore è la mia roccia!» (Sal. 18, 3). Ciò costituisce in qualche modo la garanzia che Cristo è all'opera.

Il percorso di conoscenza di sé e discernimento non è automatico, né si snoda secondo una precisione matematica; è piuttosto un'arte che si affina, un cuore che impara a fare silenzio ed ascoltare sé stesso, per udire in sé stesso il soffio delicato di Colui che sin dall'inizio della sua esistenza lo sta cercando per entrare in comunione con Lui.

Come nelle relazioni d'amo-

re, i punti di conferma sono sempre accompagnati dal timore, dal senso del rischio: amare è infatti anche rischiare, fidarsi nonostante “i conti non tornino”: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti» (Lc 5, 5). Tale “instabilità” caratterizza peraltro tutto il cammino che si compie fianco a fianco al Signore, nel senso dell'assoluta impossibilità a poter ingabbiare con la mente tutto il percorso entro i rassicuranti schemi logici umani: «egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine» (Qo. 3, 11).

I traguardi nella vita spirituale costituiscono sempre nuovi inizi; anche dopo aver accolto la propria vocazione specifica ed aver sposato una determinata forma di vita, rimane la fatica e la sorpresa di scoprire dove Egli ci vuole condurre. Ciò che davvero conta, alla fine, non è sapere quali e quanti passi muovere in avanti, ma avere l'incrollabile certezza che ogni passo è fatto insieme al buon Dio. ■

UN CAFFÈ CON L'ADOLESCENZA

di Equipe Pastorale Familiare

È un'azione del progetto "L'Arte di Educare" rivolto alle famiglie dei minori, in particolare dei cresimandi, promosso dalla Parrocchia di Maria SS. Assunta – Basilica Cattedrale di Nardò, a cura di un'equipe di specialisti.

Un primo step del progetto ha visto la somministrazione

di un questionario anonimo a circa 30 coppie di genitori di adolescenti, a cui è seguita la rielaborazione dei dati a cura della dott.ssa Giuseppina Sciacca e una condivisione e rilettura in equipe.

Segue adesso questa azione progettuale, come un'esperienza di incontro e di dialogo.

“Un caffè con l'adolescenza”

è un tempo di ascolto, di condivisione e confronto sulle tematiche inerenti l'adolescenza, tra gli esperti e i genitori dei cresimandi in tre appuntamenti, nelle seguenti date 15 marzo, 29 marzo e 12 aprile 2025 presso la Sala del Cenacolo in Nardò (via Personè, 15).

Prevenire è già curare. Diverse le tematiche oggetto

della riflessione, tra queste: l'affettività e sessualità in adolescenza, i nuovi conflitti degli adolescenti, le emozioni in particolare la paura, la fatica, la rabbia e le scoperte in un tempo di crisi e, non per ultimo, società dei consumi, adolescenti e dipendenze. Uno spazio di riflessione e confronto a sostegno delle famiglie. Vi aspettiamo.

Parrocchia
Maria SS. Assunta
Basilica Cattedrale
NARDÒ

L'ARTE DI EDUCARE

Un progetto insieme alla famiglia

*per dare ai minori
radici per restare
e ali per volare!*

UN CAFFÈ CON L'ADOLESCENZA



Equipe

Adele Polo

Dirigente Scolastico

Bruno Tiene

Sociologo

Giuseppina Sciacca

Psicologa e Psicoterapeuta

Gloria Manca

Psicologa clinica e della Riabilitazione

Esperta in Psicologia clinica pediatrica

Jasmine Malandungno

Responsabile del Consultorio Diocesano,

“Nascere persona, crescere persona”, Sede di Nardò

Don Giuliano Santantonio

Parroco - Parrocchia di M.SS. Assunta - Nardò

Luigina De Pascalis e Salvatore Polo

Membri Commissione Pastorale familiare parrocchiale.



15-29 marzo / 12 aprile 2025

dalle 15.30 alle 16.30

Genitori dei Cresimandi



Sala Convegni Cenacolo

Via Personè n.15 - 73048 Nardò (Le)

LE DIPENDENZE: I SOCIAL MEDIA

di Dott. Diana Papaleo

Con il termine “dipendenza” si intende un’alterazione del comportamento che si caratterizza con la ricerca anomala ed eccessiva di sostanze (ad es., stupefacenti, alcool...) o di attività (ludopatia, pornografia, social-media...) nonostante l’evidenza che queste siano dannose. Esse riguardano tutte le fasce di età e generano fobie. Per fobia si intende una paura immotivata e irrazionale nei confronti di situazioni reali o immaginate, che produce ansia e comunica al cervello la presenza di una “minaccia”.

Le dipendenze colpiscono in vario modo tutte le fasce di età, con effetti simili, anche se per un certo verso minori negli adulti rispetto ai più giovani; in particolare, la dipendenza da cellulare colpisce maggiormente la fascia compresa tra i 18 e i 25 anni, giovani con bassa autostima e problemi nelle relazioni sociali che sentono il bisogno di essere costantemente connessi e in contatto con gli altri attraverso il telefono cellulare.

I danni dei cellulari nei bambini

L’uso eccessivo della tecnologia è uno dei fattori responsabili dell’aumento di depressione infantile, ansia, deficit di attenzione. Secondo quanto documentato, i pediatri stanno osservando nei bambini piccoli esposti a televisione, smartphone o tablet disturbi comportamentali e dell’apprendimento: frustrazione, rifiuto dei limiti, ritardo del linguaggio, effetti negativi sull’attenzione, isolamento e riduzione dei rapporti con i pari, aumento dell’impulsività, possibili malattie mentali, aggressività. Per questo bisogna sempre vigilare su ciò che il piccolo può vedere online.



Quali sono gli effetti del cellulare sul cervello?

Nei gruppi di ricerca in cui si studia il cervello e gli effetti esogeni si è visto che la stimolazione cognitiva ed emotiva data dallo smartphone è come un interruttore che spegne e riaccende il cervello in modo più rapido del previsto, alterandone i bioritmi e aumentando la produzione di cortisolo, l’ormone dello stress. Da qui la stanchezza ed abulia costanti.

Qual è l’età giusta per dare il telefono?

Parlando di età alla quale concedere il cellulare, non esiste un momento ideale per farlo, poiché ogni situazione familiare è unica e ogni bambino ha esigenze e maturità diverse. Diversi studi indicano come fascia anagrafica di riferimento per un utilizzo consapevole del cellulare quella intorno ai 13-14 anni.

Quante ore possono stare i bambini al telefono?

Da 4 a 8 anni: i bambini della scuola dell’infanzia e gli allievi delle elementari non dovrebbero stare seduti davanti allo schermo per più di 30 minuti e fino al massimo 60 minuti al giorno.

Da 9 a 10 anni: per questa fascia d’età, le raccomandazioni vanno da 60 minuti a

un massimo di 100 minuti al giorno.

Cosa provoca stare troppo al cellulare?

Troppe ore chini sullo schermo possono far perdere ore preziose di sonno, irritare gli occhi, provocare dolori al collo e alle spalle, rendere distratti e disattenti. Da ricerche scientifiche pare sia una delle prime cause di tumori al cervello.

Cosa si dovrebbe fare?

È fondamentale che i genitori insegnino ai nostri figli come usare la tecnologia in modo consapevole. Alcuni consigli da psichiatri studiosi del fenomeno:

1. Nessuno smartphone prima delle scuole superiori:

gli smartphone possono fungere da distrazioni e bloccare esperienze sociali reali, essenziali per lo sviluppo durante la pubertà.

2. Nessun social prima dei 16 anni:

ritardare l’introduzione ai social media fino ai 16 anni minimizza i rischi associati all’uso precoce; la legge attuale fissa a 13 anni l’età per l’uso dei social media, ma non si basa su considerazioni di salute mentale, bensì sulla capacità di gestire i dati personali.

3. Scuole senza telefoni:

studi dimostrano come la presenza di telefoni in clas-

se diminuisca l’attenzione e aumenti i sentimenti di solitudine e isolamento tra gli studenti.

4. Ripristinare l’infanzia basata sul gioco:

l’idea è quella di incoraggiare i bambini a interagire di più tra loro nel mondo reale, sviluppando così abilità sociali in modo più naturale e meno mediato dalla tecnologia.

Consigli pratici per i genitori

• Regolare l’uso dello smartphone:

stabilire orari specifici in cui è consentito utilizzare lo smartphone e mantenere coerentemente questi orari. Ad esempio, si può decidere che dopo le 20 non si usano i dispositivi.

• Essere un modello di comportamento:

i bambini imparano osservando; se si vuole che i tuoi figli riducano l’uso dello smartphone, anche i genitori dovrebbero limitare il loro tempo sui dispositivi.

• Promuovere attività alte native:

incoraggiare i figli a partecipare ad attività non digitali, come sport, lettura, giochi all’aperto o hobby creativi; questo li aiuterà a sviluppare competenze sociali e cognitive in modo più naturale.

LE DIPENDENZE: LA LUDOPATIA



di Dott. Diana Papaleo

Esistono numerosi tipi di gioco, tra cui il gioco d'azzardo slot machine, bingo, scommesse sportive, gratta e vinci, poker online e lotterie istantanee, che non sono solo un "vizio" ma per molti possono diventare una **vera e propria patologia**, caratterizzata da disagio e compromissione clinicamente significativi: pensieri ossessivi, irritazione e un crescente bisogno di puntare somme di denaro sempre più alte. La ludopatia è una malattia conclamata, compresa nel Manuale diagnostico dei disturbi mentali (DSM-5) e classificata come dipendenza comportamentale.

Non si tratta di un disturbo "di nicchia". Secondo studi condotti su questa patologia, le persone affette da ludopatia in Italia sono più di un milione, di cui però solo il 10% accetta di farsi curare.

Al momento, non si conoscono ancora con precisione le cause della malattia, ma secondo le neuroscienze comportamentali deriverebbe da un insieme di fattori biologici, genetici ed ambientali.

Come si fa a riconoscere la ludopatia

Come accade spesso con i disturbi psicologici, può risultare complesso riconoscere il vero problema alla base. Comunque ci sono dei campanelli d'allarme, che consigliano di rivolgersi ad uno specialista. I soggetti affetti da ludopatia, hanno delle caratteristiche:

- tendono a giocare d'azzardo di frequente e in maniera ripetuta;
- sentono la necessità impellente ossessivo-compulsiva di mettersi al tavolo da gioco o alle macchinette, soprattutto quando vivono situazioni di stress o soffrono di depressione;
- sono irritabili quando non riescono a giocare e cercano di negare il disturbo nascondendosi una volta giunti al gioco;
- richiedono prestiti per poter continuare a giocare.

A causa di questi comportamenti, chi è affetto da ludopatia tende a indebitarsi e a dedicare gran parte del proprio tempo al gioco, mettendo a rischio la propria posizione sociale e lavorativa, i propri beni materiali, la propria famiglia che potreb-

be velocemente passare dal benessere alla povertà.

Dalla ludopatia si può guarire

Occorrono determinati trattamenti, che mirino, da un lato alla presa di coscienza del problema, dall'altro al recupero del proprio autocontrollo.

In generale si può prendere tre strade:

1. la terapia farmacologica: i medicinali vengono prescritti solo nei casi più gravi, quando vi è la compresenza di altre patologie come la depressione o il deficit d'attenzione, per cui sono raccomandati antidepressivi e stabilizzanti dell'umore, ovviamente prescritti dallo psichiatra;
2. la psicoterapia: essa aiuta a prendere coscienza del disturbo, aiutando il paziente a gestire il suo desiderio e le sue azioni;
3. gruppo di supporto: può essere utile ed efficace il confronto con altre persone che soffrono della stessa malattia.

Poi è importante evitare gli ambienti legati al gioco d'azzardo, mettere in pratica quanto appreso in terapia e contattare subito lo specia-

lista se si rischia di ricadere nel vortice della patologia perché questo potrebbe accadere facilmente.

Quale comportamento verso i ludopatici?

Questa malattia non coinvolge solo il paziente, ma anche la famiglia, amici, parenti e colleghi di lavoro. Per affrontare il problema, dunque, occorre una sorta di "formazione" per le persone che circondano il ludopatico perché gli siano di supporto.

Secondo gli esperti, il primo passo da compiere è aprire un canale di dialogo, in modo da favorire il processo di riconoscimento della patologia, che spesso viene negata dal soggetto.

Inoltre non bisogna avere atteggiamenti di condanna o di colpevolizzazione: non si deve né nascondere il problema, evitando di parlarne, né far pesare i comportamenti del ludopatico. Ovviamente è essenziale non prestargli denaro. Stare accanto ad un ludopatico è particolarmente stressante, è bene farsi aiutare da un terapeuta. Uscire da questa situazione è possibile, ma soltanto se si percorre la strada insieme ■

LA QUARESIMA:

TEMPO DI RISCOPERTA DI SÈ E DELLA PROPRIA FEDE



di Mario Parisi

La Quaresima è un periodo centrale nel cammino liturgico della Chiesa Cattolica, un tempo di preparazione spirituale che trova il suo culmine nella celebrazione della Pasqua.

Il termine "Quaresima" deriva dal latino *Quadragesima*, che significa "quaranta giorni" in riferimento alla durata di questo periodo. Il numero quaranta ha un valore simbolico profondo nella tradizione biblica, associato ai periodi di purificazione e prova: Gesù stesso trascorse quaranta giorni nel deserto, per prepararsi alla sua missione messianica (Mt 4,1-11); nel diluvio universale Noè e la sua famiglia rimasero sull'arca per 40 giorni (Gen 7,12); per quarant'anni gli Ebrei hanno vagato nel deserto prima di giungere alla terra promessa.

La Quaresima inizia il Mercoledì delle Ceneri, con il digiuno e il sugge-

stivo segno della cenere cosparsa sul capo, ottenuta bruciando i rami d'ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente. L'imposizione delle ceneri, gesto penitenziale, richiama la caducità della vita umana ed è un invito alla riflessione sulla necessità della conversione. È il momento in cui ogni cristiano è chiamato a fare un bilancio della propria vita cristiana e ad esercitarsi, come in una palestra, per rendere la propria vita sempre più coerente con il Vangelo.

Tuttavia, non è solo un periodo di rinunce e di sacrifici, ma anche un'opportunità per rinnovare la fede. Vivere la Quaresima nella fede significa dedicare più tempo alla preghiera, meditare sulle Sacre Scritture, partecipare alle celebrazioni liturgiche e compiere opere di carità. La fede quaresimale si nutre della speranza pasquale che ci ricorda che, attraverso la morte e la risurrezione di Cristo, siamo chiamati ad una

nuova vita.

Vivere, dunque, questo tempo con autentico spirito di penitenza, preghiera e carità aiuta a trasformarsi interiormente, a riscoprire la bellezza della relazione con Dio e con il prossimo e a riconoscere le proprie fragilità e i propri limiti da superare per conformarsi sempre più a Cristo, l'Uomo nuovo. L'Anno Giubilare rende tutto ciò ancora più stimolante, invitando a riscoprire e sperimentare la grandezza della misericordia di Dio.

Una canzone recente, "Volevo essere un duro", scritta e cantata da Lucio Corsi, offre uno spunto interessante per comprendere come questo periodo possa essere di aiuto per un confronto con se stessi, con le proprie debolezze e con la necessità di umiltà e crescita interiore. Lucio Corsi canta la storia di un ragazzo che ha vissuto la propria vita cercando di apparire forte, insensibile e indistruttibile, ma che alla fine si rende conto della sua solitudine e fra-

gilità. Dietro la maschera della forza e dell'indifferenza, c'è una realtà complessa, fatta di emozioni e paure non espresse. La canzone si presenta, dunque, come il racconto di un uomo che, nel desiderio di mostrarsi invulnerabile, ha perso il contatto con il suo vero io. Questa tematica si collega profondamente alla Quaresima, che è un tempo in cui si è chiamati a deporre le proprie "maschere" e ad affrontare la verità di ciò che si è.

La canzone invita anche a scoprire la bellezza della vulnerabilità e della sincerità, essendo un tempo di purificazione, accoglienza e crescita. Anche in questo c'è un rimando all'esperienza quaresimale, come itinerario per riscoprire e ritrovare se stessi. L'invito della Quaresima è proprio quello di abbattere le barriere, di avvicinarsi con umiltà alla misericordia di Dio e di accogliere, come in una cura, le proprie ferite interiori per farle guarire dalla luce dell'amore di Cristo.

COME GLI SCOUT

POSSONO FARE LA DIFFERENZA PER IL PIANETA

di dell'AGESCI/Nardò 1

LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE: UN IMPEGNO CONCRETO PER IL PIANETA

Lo scoutismo è sempre stato in prima linea quando si è trattato di sostenere l'ambiente e la natura. Non è solo una questione di passione per la vita all'aria aperta, ma di un vero e proprio impegno quotidiano per la salvaguardia dell'ambiente. In un momento storico in cui il nostro pianeta affronta gravi sfide come il cambiamento climatico, la deforestazione e l'inquinamento, il movimento scout si impegna a sensibilizzare le nuove generazioni sull'importanza di tutelare il nostro pianeta.

EDUCARE AL RISPETTO DELLA NATURA

"Il ragazzo che ama la natura diventerà un uomo buono", diceva Robert Baden-Powell, il padre del movimento scout. Gli scouts hanno un forte legame con la natura. Ogni attività scout, che si tratti di un campo estivo o di una semplice escursione, è un'opportunità per imparare a rispettare l'ambiente che ci circonda. Ma come avviene questo impegno? Gli scouts non si prendono solo cura della natura, ma educano e coinvolgono anche le generazioni più giovani su come prendersi cura dell'ambiente circostante. Durante le attività all'aperto, imparano a riconoscere le specie di piante e animali, a ridurre al minimo il loro impatto

sul territorio e a rispettare le risorse naturali. Si tratta di un'educazione ecologica che va ben oltre la teoria, trasformandosi in pratica quotidiana.

LE AZIONI CONCRETE PER L'AMBIENTE

Gli scouts non solo parlano di natura, ma fanno gesti concreti per salvarla. Ogni anno, i gruppi scouts mettono in atto attività nel territorio che comprendono:

- piantare alberi, che è una delle cose più normali tra gli scouts; in diverse occasioni, i gruppi scouts partecipano ad eventi per la riforestazione, per la lotta contro la deforestazione e per il miglioramento dell'aria;

- pulizia di spiagge e fiumi: in Italia e nel mondo ci sono molte iniziative di pulizia organizzate dai gruppi scouts; ogni anno, migliaia di giovani si riuniscono per ripulire le spiagge, i parchi e i corsi d'acqua, rimuovendo rifiuti che minacciano l'ambiente;

- gestione dei rifiuti: durante i campi estivi gli scouts imparano a fare attenzione alla gestione dei rifiuti, usando pratiche come la raccolta differenziata e l'uso di materiali riciclabili.

UN FUTURO PIÙ VERDE GRAZIE AGLI SCOUTS

Il legame degli scouts con la natura rappresenta un valore fondamentale per il nostro futuro. L'impegno ecologico non è solo un'iniziativa collettiva, ma una vera e propria missione che ogni scout porta con sé per



tutta la vita. Educare i giovani a prendersi cura del pianeta è una delle sfide più cruciali per le generazioni a venire. Grazie agli scouts, possiamo nutrire la speranza di un futuro più verde, dove ogni piccolo gesto quotidiano avrà un impatto significativo. Come affermava Baden-Powell: "Un buon scout lascia il posto migliore di come lo ha trovato". Questo è l'impegno che ogni scout si prefigge, con la speranza di consegnare al mondo una terra più sana e ricca di bellezza naturale.

NEL NOSTRO PICCOLO...

Come squadriglia, abbiamo organizzato un'attività di servizio per prenderci cura del centro storico della nostra città, per conquistare la specialità dell'an-

no precedente. Armati di guanti, sacchi della spazzatura e tanta forza di volontà, abbiamo raccolto rifiuti e contribuito a valorizzare la bellezza della nostra città. Questa iniziativa è stata un'importante opportunità per dimostrare il nostro impegno come scouts, sensibilizzando la comunità sull'importanza di rispettare l'ambiente e gli spazi comuni. ■



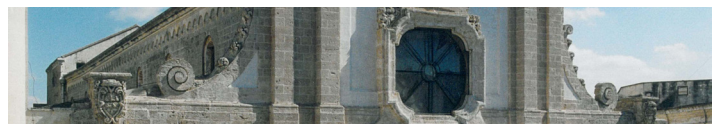
BUONO A SAPERSI

INAUGURAZIONE DELL'ORGANO RESTAURATO

Il 15 febbraio è stato inaugurato l'organo a canne "Pacifico Inzoli" n. 250 del 1897, al termine di un complesso e oneroso restauro che ha riguardato non solo lo strumento in sé, che dopo circa 130 anni presentava ormai delle parti logore, ma soprattutto la cassa lignea, vittima di un violento attacco di termiti, che stavano per comprometterne la tenuta statica. L'intervento è stato possibile grazie ai fondi dell'8xmille della Chiesa Cattolica, con un finanziamento pari al 50% della spesa totale, ed anche grazie ai contributi di enti, imprese e cittadini. Alla cerimonia ha presenziato il vescovo diocesano, mons. Fernando Filograna, e sono intervenuti il presidente della Fondazione "Giorgio Primiceri" della Banca Popolare Pugliese, che ha parlato a nome degli altri offerenti, e il prof. Francesco Scarcella, che ha illustrato le singolari peculiarità dello strumento. E' seguito un ottimo concerto che ha avuto come protagonisti il maestro Stefano Mhanna, organista e violinista di fama, e il maestro Francesco Scarcella.

FESTA DI S. GREGORIO ARMENO

Anche quest'anno la festa patronale di San Gregorio Armeno si è svolta in maniera egregia, grazie all'impegno del Comitato Festa guidato da Luigi Parisi. Dal punto di vista liturgico, il Settenario, animato dalle Parrocchie e dalle Confraternite della città, ha avuto il suo culmine nella solenne Messa Pontificale del 19 febbraio, presieduta dal cardinale Dominique Mamberti, prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, e concelebrato dal vescovo diocesano e dal clero, seguito dalla processione. Le manifestazioni civili sono state molteplici e varie ed hanno tenuto conto della sensibilità delle diverse fasce di età dei cittadini. Come sempre toccante è stata la Commemorazione del terremoto del 20 febbraio 1743, svolta in piazza Salandra alle ore 17.30 del 20 febbraio 2025, con il suono dei 100 tocchi di campana a ricordo delle vittime di quel disastro.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

5/03	-	MERCOLEDÌ DELLE CENERI – Inizio della Quaresima (digiuno e astinenza)
6/03	-	QUARANTORE parrocchiali nella Chiesa del Carmine (fino all'8 marzo) Consiglio pastorale parrocchiale
7/03	19:15	Lectio divina (in Cattedrale)
12/03	-	Inizio del SETTENARIO DI SAN GIUSEPPE (fino al 18 marzo)
13/03	19:15	Lectio divina (in Cattedrale)
19/03	-	SOLENNITÀ DI S. GIUSEPPE, SPOSO DELLA VERGINE MARIA – Festa del papà
20/03	18:00	Adorazione eucaristica mensile (in Cattedrale)
21/03		Inizio del TRIDUO DELL'ANNUNZIATA (nella Chiesa del Carmine)
	19:15	Lectio divina (ore 19.15, in Cattedrale)
22/03	-	Ritiro spirituale parrocchiale
24/03		Giornata di digiuno e preghiera in memoria dei missionari martiri
25/03		Solennità dell'Annunciazione del Signore
27/03	19:15	Lectio divina (in Cattedrale)
30/03		SETTIMANA DELLA CARITÀ (fino al 6 aprile)
4/04		Inizio del SETTENARIO DELL'ADDOLORATA (in Cattedrale)
	19:15	Lectio divina (in Cattedrale)
06/04		Celebrazione della PRIMA CONFESSIONE

Dona un Pasto Sospeso

Pasto Sospeso **Pasto Sospeso**

Il gusto di donare un buon pasto

www.pastosospesonardo.it

Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS. Assunta
Basilica Cattedrale di Nardò

Registrato presso il Tribunale di Lecce
Anno VI – N. 3 // Marzo 2025

Responsabile: Annalisa Quaranta
Redazione: Sac. Giuliano Santantonio
Albano Sara
Bianco Fernando
Cavallo Adele
Cristalli Alessandra
Filipponi Paola
Laneve Luca

Parisi Mario
Onorato Michele
Pellegrino Norberto
Presicce Salvatore
Romeo Anna Rita
Foto: Simone Ingusci
Progetto grafico e impaginazione:
Jonathan Vaglio

www.cattedralenardo.it
cattedralenardo@gmail.com